

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.

_Cognome	Lanzoni
_Nome	Laura
_Matricola	776872
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C1
_e-mail	laura@roaring.it
_Sede di scambio	Ecole Boule
_Stato	Francia
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	F PARIS 035
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Il mio scambio all'Ecole Boule di Parigi si è svolto da febbraio a luglio 2014. Essendo al terzo anno di laurea, infatti, sono stata obbligata a partire al secondo semestre, nonostante avrei preferito il primo per la possibilità di chiedere il prolungamento in seguito. La scuola partner, inoltre, nel suo sito, suggeriva agli studenti in scambio di venire al primo semestre, per ragioni che ho scoperto solo in seguito. Ho comunque scritto alla coordinatrice Erasmus della scuola per confermare la possibilità di fare lo scambio al secondo semestre.

L'Ecole Boule, a livello didattico, ha un sistema completamente diverso da quello del Politecnico: come mi è stato ripetuto diverse volte dai professori, infatti, segue un sistema "scolastico", opposto ad un sistema "di facoltà", cioè un normale sistema universitario come quello del Politecnico. Ciò che si intende per sistema scolastico: lezioni dalle 8 alle 16/18; niente esami ma "contrôles", omologhi alle verifiche dei nostri licei; lezioni (almeno per gli studenti locali) di fisica, francese, inglese, matematica e altre materie generali insieme a quelle più prettamente attinenti al corso; durata dei corsi non semestrale ma annuale. Quest'ultimo punto in particolare si è rivelato essere un problema nel mio caso, arrivando a metà anno. Sono arrivata in corsi già iniziati, in alcuni casi anche alcuni dei contrôles necessari al giudizio finale erano stati già svolti. Inoltre per l'ultimo mese del secondo semestre il 90% degli studenti della scuola va in stage, e quindi molti corsi si interrompono.

Anche a livello prettamente didattico l'Ecole Boule è molto diversa dal Politecnico: ha un taglio più artistico, con pochissima enfasi sui lati pratici e tecnici, almeno per il corso di DCEV. La Boule nasce come una scuola per la preparazione di artigiani; a tutt'oggi il fiore all'occhiello della scuola è rappresentato dalla sezione di falegnameria, che a detta di altri studenti Erasmus offre effettivamente una preparazione ottima. Il resto della scuola, soprattutto le sezioni di design, vivono un po' sulla fama di queste eccellenze, ma non forniscono una formazione pari a quella del Politecnico. Pochissimo uso dei software, molte lezioni di disegno a mano ed espressione artistica, cose che possono inizialmente shockare uno studente che si aspetta una scuola più simile al Politecnico. Il corso in sé è inoltre leggermente diverso dal corso di design della comunicazione: si

concentra soprattutto su packaging e grafica per stand e vetrine, ma essendoci solo un corso vero e proprio di laboratorio, uno studente in scambio potrebbe ritrovarsi, per esempio, a fare solo packaging, in base ai progetti previsti per il semestre. La scuola inoltre lavora molto su commissione di partner, spesso anche marche illustri.

La scelta dei corsi è molto limitata: la scuola insiste ad inserire ogni studente in una classe, il che limita molto il numero di lezioni tra cui scegliere, cosa resa ancor peggio dal fatto che il 70% delle lezioni siano di cultura generale. Mi sono trovata inoltre in una situazione abbastanza bizzarra quando, volendo aggiungere altri corsi per motivi di crediti, la coordinatrice Erasmus mi ha proposto un corso ma si è rifiutata di darmi l'email del professore che lo teneva (nonostante, come ho scoperto dopo, il professore stesso lo avesse fornito ad inizio anno a tutti gli studenti come si fa da noi), suggerendomi di lasciare un biglietto scritto nel cassetto di professore. Cassetto che il professore non controllava. Alla fine sono riuscita a contattare di persona questo professore, solo per sentirmi dire che non potevo frequentare il corso in quanto "gli altri studenti hanno già iniziato a lavorare a progetti personali". A parte questo aneddoto, la disponibilità dei professori varia molto da uno all'altro, ma tendenzialmente non sono molto d'aiuto per gli studenti in scambio, che essendo così pochi non sono abituati ad avere a lezione.

Per quando riguarda l'arrivo alla scuola e l'accoglienza, sono rimasta molto stupita il giorno del primo incontro di presentazione tra gli studenti in scambio (pochissimi, circa 9 in tutto) e la responsabile delle relazioni internazionali. Malgrado la scuola non richieda alcuna conoscenza del francese all'arrivo, la presentazione si è svolta interamente in lingua francese, nonostante la coordinatrice Erasmus parli un perfetto inglese. Ricordandomi abbastanza bene il francese dai tempi del liceo non ho avuto grossi problemi, ma erano presenti studenti che non conoscevano una parola di francese e che probabilmente, come me, si aspettavano che almeno l'accoglienza Erasmus si svolgesse in lingua inglese. Non saprei dire se il problema della lingua sia presente anche durante le lezioni (riuscendo più o meno a cavarmela in francese ho sempre comunicato coi professori nella lingua locale), ma a detta di alcuni Erasmus arrivati senza conoscere il francese dipende molto dall'indole personale degli insegnanti: alcuni sono disposti a parlare in inglese per aiutare lo studente, altri si rifiutano di farlo. La scuola offre un corso di francese di due ore a settimana, che diventa in pratica una sessione di conversazione in lingua piuttosto che uno studio di regole grammaticali, ma l'insegnante è molto disponibile e il corso è leggero e divertente.

Il problema in assoluto più grosso dell'esperienza è stato trovare un alloggio. Il mercato immobiliare parigino è spietato, i prezzi altissimi e il numero di alloggi disponibili troppo basso rispetto alla richiesta. L'Ecole Boule, essendo una scuola molto piccola, non ha uno studentato; la Cité Universitaire, almeno ufficialmente, accetta solo studenti dalla magistrale in poi; gli studentati privati hanno moltissime richieste e quasi tutti richiedono di fare domanda a inizio anno scolastico. Nonostante avessi iniziato a cercare casa attraverso diversi siti internet a novembre, sono arrivata a Parigi che ancora non avevo un alloggio. Ogni annuncio riceve infatti tantissime risposte subito dopo la pubblicazione, e gli affittuari preferiscono rispondere solo a chi propone un orario di visita dell'appartamento e ha un numero di telefono francese. Per avere una carta sim francese è necessario avere un conto in banca in Francia, e per il conto in banca serve una prova di alloggio su territorio francese. Non avendo un telefono e trovandomi ancora in Italia, quindi, lasciavo la mia email e chiedevo di mandare fotografie dell'appartamento. Risultato: tra i 33 annunci a cui ho risposto, solo 5 mi hanno risposto. Uno di questi appartamenti, "visitato" attraverso chiamata Skype, richiedeva l'intervento di un'agenzia immobiliare per il contratto d'affitto. A Parigi questo significa che è necessario preparare un "dossier" contenente prove di residenza, dichiarazione dei

redditi, ultime tre buste paga e altri documenti, non solo del locatario ma anche di un garante, preferibilmente francese. Non volendomi fare scappare l'opportunità, ho mandato decine di documenti, miei e di una conoscente dei miei residente a Strasburgo, per poi sapere, due giorni prima della partenza, che l'agenzia aveva scelto (sì, è l'agenzia che sceglie) un altro ragazzo, che restava 12 mesi invece di 6 come me. Arrivata a Parigi ho visitato gli altri pochi appartamenti per cui avevo ricevuto una risposta positiva, e ho chiesto aiuto alla scuola. Una ragazza che aveva appena finito lo scambio al primo semestre lasciava la sua stanza e alla fine, per motivi di vicinanza dalla scuola e per risolvere una volta per tutte il problema per non rischiare di spendere centinaia di euro in alberghi mentre continuavo a cercare, ho preso il suo posto nell'appartamento. Consiglio comunque di chiedere aiuto alla scuola appena confermato lo scambio, molti studenti francesi di Boule si rivolgono all'ufficio Erasmus per trovare coinquilini.

Nel complesso sono soddisfatta della mia esperienza a livello personale (Parigi dà molte soddisfazioni nonostante tutte le sue difficoltà), ma non a livello didattico. Probabilmente a causa delle pochissime informazioni disponibili sul loro sito, avevo dato per scontato che l'Ecole Boule fosse simile al Politecnico. La consiglio a chi voglia lavorare di più sugli aspetti artistici e a chi abbia un interesse per il design per stand ed eventi, ma non me la sentirei di consigliarla a altri.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma_____